



LA DILIGENZA POSTALE

di Franca Maroni Capretti

foto Claudio Capponi

persone e gradualmente al trasporto della posta, si affiancò il trasporto dei passeggeri e dalla "cacciatora", vettura aperta, si arrivò alla diligenza e poi al postale di linea.

Immagini del tempo passato, simbolo di un'epoca, rievocazione della prima espressione del servizio postale, colore e vita della nostra città in evoluzione, per un attimo recuperati con

questa diligenza teatina che, in una insolita e festosa atmosfera, ha aggiunto "ad hoc", una simpatica nota di folklore alla tanto attesa riapertura del "nostro palazzo".

Un curioso e particolare avvenimento di coreografia a tutte le manifestazioni indette per la riapertura del "Palazzo" è stata la rievocazione storica della diligenza postale. Per le vie del centro, partendo dalla Piazza del Popolo, è sfilata una diligenza d'epoca, del 1700, di legno nero lucido, trainata da due superbi cavalli ungheresi, coi pennacchi e le allegre gualdrappe. A cassetta si ergeva un cocchiere in perfetta livrea nera con bordure dorate, frustino e briglie tra le mani, sguardo austero, tutto compreso nel suo ruolo, come un pezzo d'epoca.

Questo caratteristico personaggio, rispondente al nome di Nello Cesarin, proprietario per generazioni di diligenze e carrozze, è stato reperito nella zona di Chieti dall'ing. Franco Laganà. Segretario del Circolo filatelico Ascolano, perché nella nostra provincia, simili esemplari sono ormai scomparsi.

Eppure basta tornare indietro di qualche anno, con un veloce flash-back per ritrovare l'immagine dei fratelli Petrucci che effettuavano il servizio postale nella zona tra Ascoli, Acquasanta e Arquata, con carrozza trainata da cavalli, espressione più moderna del primo somarello con le bisacce colme di posta.

Dal somarello al birroccio, poi al carretto, i Petrucci iniziarono a offrire passaggi a

